

I procuratori distrettuali

Nello scorso mese di settembre, le audizioni della Commissione Giustizia del Senato sulla nomina del giudice Brett Kavanaugh alla Corte Suprema hanno riportato, in maniera mediaticamente molto drammatica, il tema della politicizzazione del potere giudiziario al centro del dibattito pubblico americano. L'esito estremamente serrato del voto finale, la retorica militante del candidato stesso, le grandi campagne di mobilitazione pubblica, e l'uso propagandistico che è stato fatto della vicenda da parte di entrambi i partiti nel corso della campagna elettorale per i *midterms* segnalano che perlomeno in quest'ambito l'ascesa di Donald Trump alla presidenza non ha stravolto la tradizionale contrapposizione ideologica fra conservatori e progressisti.

L'intreccio fra politica e sistema giudiziario negli Stati Uniti è però un fenomeno di lungo periodo, che coinvolge non solo le posizioni apicali ma l'intera struttura. Un utile punto di osservazione di tali dinamiche sono i *district attorneys* (DA), ossia la magistratura inquirente dei singoli Stati federati, generalmente a capo di una giurisdizione con le dimensioni di una contea. Mentre a livello federale i procuratori (i c.d. *U.S. attorneys*) sono di nomina presidenziale e possono essere revocati a piacimento dall'esecutivo, a livello locale la quasi totalità degli Stati dell'Unione seleziona i propri DA –seppur con modalità diverse– a suffragio universale.

I DA godono di ampia discrezionalità nella formulazione e nell'implementazione della politica giudiziaria e di sicurezza all'interno della propria giurisdizione. In un sistema in cui non vige di norma l'obbligatorietà dell'azione penale, dove una grande quantità di casi viene patteggiata al di fuori del processo e dove l'onnipresenza delle giurie e la legislazione sulle pene minime obbligatorie (*minimum mandatory sentencing*) limitano in maniera considerevole l'autonomia della magistratura giudicante, i DA prendono decisioni politicamente decisive. Tali scelte hanno ricadute molto significative per la vita sociale del paese: basti pensare al dato sulle incarcerazioni di massa, che, come è noto, colpiscono in modo assolutamente sproporzionato le minoranze etniche e i ceti più svantaggiati.

Che influenza esercita l'elezione popolare sulla selezione del personale giudiziario? Da un punto di vista professionale, invece di costituire una carriera burocratica a sé stante la carica di DA rappresenta una tappa nel *cursus honorum* legale e politico. I candidati DA provengono quasi esclusivamente da studi legali; la loro preparazione giuridica è quindi garantita da una limitazione di fatto dell'elettorato passivo a tecnici del diritto formati dall'avvocatura. A sua volta, la carica è un trampolino di lancio privilegiato per una carriera politica. Numerosi membri del Congresso federale hanno un passato da procuratore.¹ Tale esperienza professionale, di rappresentanza 'fattiva' dell'interesse pubblico, è particolarmente prestigiosa in assemblee legislative, come quelle statunitensi, che non sono mai state conquistate numericamente dai quadri di partito, e che sono rimaste quindi simili ai parlamenti europei dell'Ottocento, dominate dalla professione forense (e da quella castrense).

Tuttavia, se l'eleggibilità dei DA non ha provocato un livellamento populista verso il basso delle loro competenze tecniche, grazie all'auto-selezione professionale dei candidati, a livello

¹ E.g. i deputati Bill Keating (Massachusetts), Kathleen Rice (New York), Ken Buck (Colorado), Trent Kelly (Mississippi), Tom Marino (Pennsylvania), Sean Duffy (Wisconsin), e le senatrici Kamala Harris (California) e Claire McCaskill (Missouri).

demografico vi è stato un notevole effetto di omogeneizzazione. Come mostra uno studio del 2015,² degli oltre 2400 procuratori distrettuali americani il 95% sono bianchi e più dei quattro quinti sono di sesso maschile.

Quando si sottopongono al giudizio degli elettori, i candidati procuratori in genere enfatizzano il proprio curriculum professionale piuttosto che le loro preferenze politiche. Spesso, ma non sempre, la carica viene considerata *non-partisan*, ossia non viene riportata sulla scheda elettorale l'appartenenza politica di candidati. L'ubiquità della retorica securitaria non preclude una differenziazione più sottile, sensibile alle particolarità demografiche della circoscrizione.³ Un punto dolente del sistema è rappresentato dalle donazioni per le campagne elettorali, le quali sembrerebbero chiamare in causa la futura imparzialità degli eletti. Tuttavia, il fatto che oltre l'ottanta per cento dei DA risultino eletti come unico candidato in lista⁴ dimostra il grado di depoliticizzazione tradizionale di tali procedure, che si configurano più come eventuale sanzione ex-post contro magistrati insufficientemente solerti che come scelta ideologica ex-ante fra alternative di politica giudiziaria.

Vi sono tuttavia sintomi di una trasformazione in atto. Nel contesto di movimenti sociali quali #MeToo e Black Lives Matter, la mancanza di diversità nei ranghi dei DA nel loro complesso rappresenta un problema evidente: la mancanza di attenzione nei confronti di fenomeni di discriminazione istituzionalizzata ne è la logica conseguenza.⁵ Per contrastare tale fenomeno, sono nati gruppi di pressione nazionali⁶ che mirano a influenzare l'orientamento politico generale dei procuratori, incoraggiando per esempio le candidature a DA di attivisti storici dei diritti civili. Quanto tale strategia si trovi a fronteggiare ostacoli strutturali poderosi è dimostrato dalla recente campagna elettorale ad Alameda County, in California, uno dei distretti più di sinistra del paese, in cui ciononostante l'elettorato si è schierato in base a prevedibili criteri etnici e socio-economici.⁷ D'altra parte, i riformatori hanno anche registrato successi clamorosi, quale l'elezione di Larry Krasner a Philadelphia.⁸

Le politiche di *law and order* mantengono una forte capacità di attrazione del consenso, non solo grazie al sostegno *grassroots* delle organizzazioni delle vittime (politicamente mobilitate fin dagli anni '70), ma anche per via degli interessi economici della lobby carcerario-industriale privata. Il populismo penale, tuttavia, non regna incontrastato: la recente crisi degli oppiacei, per esempio, ha smentito molti luoghi comuni sulla distribuzione geografica ed etnica della tossicodipendenza e del traffico di stupefacenti.

² <https://wholeads.us/justice/>

³ Si paragoni ad esempio il manifesto elettorale di Bill Fazio, un candidato DA nella progressista San Francisco (<https://www.sfbar.org/plebiscite/da-statements/fazio.aspx>), con quello di Troy Rawlings, che mira alla rielezione a Davis County, un sobborgo 'dormitorio' di Salt Lake City nello Utah, sede di una base dell'Aeronautica (<https://troyrawlings.com>).

⁴ <https://womendonors.org/new-wdn-study-documents-the-paucity-of-black-elected-prosecutors/>

⁵ Si veda il recente studio di Nicole Gonzales Van Cleve (<https://www.sup.org/books/title/?id=23968>).

⁶ Per esempio, il *Political Action Committee* Real Justice (<https://realjusticepac.org>). Tale fenomeno si spiega in parte come un eccesso di offerta di risorse economiche per la politica, che tende ad espandere il mercato delle elezioni contendibili a fronte di un impatto marginale decrescente in competizioni mediaticamente sature (e ciò anche per venire incontro al desiderio di protagonismo politico dei c.d. *mega-donors*).

⁷ Cf. <https://www.eastbayexpress.com/SevenDays/archives/2018/06/07/election-results-in-alameda-county-district-attorneys-race-reveal-a-stark-divide>

⁸ <https://krasnerforda.com/>

Le trasformazioni politiche americane spesso vengono da lontano. Potenzialmente, le battaglie piú significative per la politica giudiziaria di domani si stiano giocando fuori dalla sala della commissione giustizia del Senato, in insospettabili elezioni *non-partisan* nel ventre del paese.⁹

⁹ Si ringrazia Chloe Cockburn (Open Philanthropy Project) per i suggerimenti di risorse online.